

ACCORDO. L'inserimento lavorativo avviene attraverso tirocini formativi in aziende attraverso borse finanziate dai Rotary Club e dalla [Fondazione Cattolica](#)

Minori ai margini, c'è il lavoro a salvarli

Rinnovato l'accordo tra Cim, Comune e ministero della Giustizia per il progetto di recupero i giovani finiti nei guai con la legge e di quelli seguiti dai servizi sociali

Camilla Ferro

I minori che delinquono non vanno per forza diritti in carcere. C'è una misura introdotta in Italia ancora nel 1988, innovativa quanto unica in Europa, che prevede percorsi alternativi: la messa alla prova. E' un istituto che attiva progetti di inclusione sociale e lavorativa, personalizzati sul singolo caso, attraverso l'affidamento ai servizi sociali del Comune. E' una sorta di sostegno riabilitativo per gli adolescenti che hanno commesso reati ai quali, a discrezione del giudice, viene offerta una «chance» diversa dalla reclusione.

A Verona ad occuparsi del recupero di questi ragazzi fuorilegge c'è dal 1996 il Cim (Comitato Inserimento Minori) nato appunto per offrire loro un progetto riabilitativo attraverso il lavoro riconosciuto come lo strumento più efficace per il re-inserimento sociale di chi si trova ai margini.

Nel tempo, il Cim ha inserito nella propria *mission* anche gli adolescenti cosiddetti fragili, quelli che vivono disagi e sono seguiti dai servizi comunali, appartenenti a famiglie problematiche carenti sotto l'aspetto formativo ed affettivo, spesso con abbandono scolastico e senza qualifiche professionali.

Ebbene, ieri mattina a Palazzo Barbieri è stato firmato il rinnovo del protocollo d'intesa tra Comune e Cim per il

23° anno consecutivo.

Oltre alla presidente del Comitato Paola Cesari e all'assessore Stefano Bertacco, al tavolo sedevano tutti gli altri protagonisti di questa grande macchina impegnata a salvare i giovani veronesi allo sbando (da giugno 2011 ad oggi ben 91): da Silvio Masin direttore della Casa San Benedetto Don Calabria convenzionata con il Comune per la loro presa in carico ai presidenti dei Rotary Club che garantiscono i fondi per le borse-lavoro fino a Francesca Castellan responsabile dell'Ufficio Servizio Sociale del Tribunale dei Minori Venezia.

Ogni anno, sono una quindicina i veronesi, dai 16 ai 24 anni, che accedono ai percorsi di inserimento lavorativo. Dopo essere stati coinvolti in un percorso di orientamento, effettuano un vero e proprio tirocinio all'interno di un'azienda. Molti chiedono di fare esperienza come baristi o giardinieri, ma anche come agricoltori o meccanici. Ad ognuno viene proposto l'impiego più adatto alla propria personalità e, se le hanno, alle proprie competenze.

«La metà», ha sottolineato soddisfatta Paola Cesari, «riesce a trovare un'occupazione subito dopo lo stage».

L'iter prevede che il Cim prenda in carico i ragazzi segnalati dal Tribunale o dal Comune e accompagnati in un percorso di orientamento dalla Casa San Benedetto. L'inserimento lavorativo, se-

guito da tutor e assistenti sociali, avviene attraverso un tirocinio di sei mesi.

Le aziende che collaborano non hanno oneri da lavoro in quanto il costo di ogni stage, circa 2.400 euro comprensivi di assicurazione e piccola indennità mensile per i «baby» lavoratori, è coperto grazie al sostegno economico dei Rotary Club di Verona e della [Fondazione Cattolica Assicurazione](#).

«Riconfermare questo importante progetto», ha spiegato l'assessore Bertacco, «significa dare ad altri ragazzi la possibilità di crescere e di diventare autonomi, attraverso il lavoro in vere e proprie aziende. Negli oltre venti anni di attività il Cim ha aiutato centinaia di giovani ad inserirsi socialmente e a ritrovare la strada», ha concluso.

Negli ultimi sette anni sono stati 91 gli adolescenti e i giovani che hanno usufruito dei percorsi di orientamento e inserimento, metà italiani e metà stranieri, il 78 per cento maschi e il 22 femmine.

In totale sono stati 69 i tirocini avviati dei quali 59 conclusi positivamente, addirittura 16 ragazzi sono stati assunti dall'azienda dove avevano prestato servizio e 14 hanno trovato lavoro subito dopo in un'altra realtà produttiva. Sono state oltre 150 le aziende veronesi che hanno collaborato in tutti questi anni finanziando otto borse di studio, cinque per la frequenza di corsi triennali professionali e tre per istituti superiori. •





La firma ieri in Comune del rinnovo del protocollo d'intesa tra Cim e Comune FOTO MARCHIORI